

«la Repubblica» Bologna 11 novembre 2016

## **Nella Bologna del futuro solo anziani e adolescenti**

Piergiorgio Paterlini

Una città di anziani ancora in gamba e di ragazzi fra i 14 e i 18 anni. Stringi stringi, così le previsioni demografiche ci raccontano Bologna fra una quindicina d'anni, cioè domani. La nitida poesia dei numeri viene a confermare le analisi socio-psico-pedagogiche che ascoltiamo da un po', tipo quelle sulla "società senza padri". Nel 2030, girando per Bologna, incontreremo un sacco di sessantacinquenni e una sporta di studenti delle superiori. Oltre alla montagna di universitari che già ci sono oggi. Pochissimi bambini, pochissimi padri, appunto, e madri, in questo caso. A una scomparsa simbolica, di ruolo, di significato, si aggiunge quella della stratificazione della popolazione. Che padri e madri delle ultime generazioni abbiano gettato la spugna non è bello, e speriamo che si "ripiglino". Ma nell'attesa, io proverei non solo a fantasticarla, ma anche a indirizzarla, strutturarla, governarla una società così.

Quanta roba potrebbe dare un giovane nonno a un adolescente! Memoria, esperienza, sostegno, affetto, ascolto. E quanto potrebbe dare un ragazzo a un adulto un po' più grande dei genitori e diverso da loro sotto ogni punto di vista! Sostegno, nuove conoscenze, contatto con la realtà che cambia velocemente, ascolto, affetto. Organizzarla, una realtà così che arriverà in ogni caso, toccherebbe alla politica, se non fosse defunta anch'essa insieme alla famiglia. Allora io dico: facciamocelo da noi, giovanissimi e anzianotti, questo mondo entusiasmante.

Riprendiamoci la città (come si diceva un tempo). È già nostra, i numeri non mentono.